

L'EDOARDO

80 ANNI DELLA NOSTRA REPUBBLICA

Intervista a Michela Moiola

Il Viaggio a Siracusa



E' notte. Improvvisamente si sente la chiave che stride nella serratura. Ecco, viene adesso ciò che aspettavo da lungo tempo ...

In questo numero:

L'Editoriale pag. 4

Attualità

Buone notizie dal mondo pag. 6
Il delitto di Garlasco pag. 10

Amaldi

Intervista a Michela Moioli pag. 14
Le gare di matematica pag. 17
Il Viaggio a Siracusa del gruppo di teatro pag. 20
Ottant'anni di Repubblica pag. 22

Astronomia

Le stelle di neutroni pag. 24

AWL

Le pericolose piante carnivore pag. 27

Angolo 451

L'Edobook pag. 30

Cultura, diritti, politica, storia

La nostra Repubblica compie 80 anni pag. 32

Storia

El Cid Campeador pag. 34

Pagina del lama

Quiz estate pag. 36

Amaldoscopio

pag. 38

L'Editoriale

Giulio Bezzetto, 5^B

Amaldini e amaldine,

Quando, nell'autunno del 2022, ho assunto la direzione de L'Edo, non immaginavo che quel gesto avrebbe segnato non solo il mio percorso scolastico, ma anche il mio approccio alla responsabilità e alla gestione del lavoro di squadra.

Oggi, mentre firmo il mio undicesimo editoriale, guardo indietro al lavoro degli ultimi 4 anni, consapevole di aver visto l'Edo crescere e trasformarsi in qualcosa di molto più grande di una semplice testata scolastica.

Ricordo la difficile partenza nel 2022, in redazione eravamo in 4, con poche risorse e tanta voglia di fare. Da allora, il cambiamento è stato radicale: grazie ad una campagna pubblicitaria all'interno della scuola, abbiamo trasformato la redazione in una vera comunità: da 4 membri siamo passati a trenta. Trenta voci, trenta talenti, trenta storie che hanno dato vita a un vero giornale.

L'Edo in questi anni non si è limitato a crescere in termini di partecipazione; ha saputo evolversi nella forma e nei contenuti: abbiamo smesso di essere solo carta e inchiostro per diventare un ecosistema multimediale completo: oggi abbiamo un sito web curato da un web developer, un reparto video dedicato con 2 videomaker e 1 montatore video che raccontano la scuola attraverso le immagini, e un team di social media management che porta i nostri racconti su Instagram.

In questi anni abbiamo anche creato un opuscolo istituzionale per valorizzare il Liceo Amaldi, dimostrando che il giornalismo scolastico può andare oltre le mura del Liceo, ed essere uno strumento di promozione culturale e territoriale.

Questi 4 anni non sono stati solo una serie di articoli pubblicati o di numeri stampati; sono stati un laboratorio di leadership, di gestione del tempo e di mediazione tra idee diverse.

Ho imparato che dirigere non significa dare ordini, ma creare le condizioni affinché le altre persone possano esprimere il meglio di sé.

Non posso chiudere il mio percorso nell'Edo senza esprimere la mia profonda gratitudine a tutta la redazione per avermi accompagnato in questo percorso, e a tutte le figure del Liceo che ci hanno aiutato nel portare l'Edo a ciò che è ora.

In particolare ringrazio il Professor Bertocchi e il Professor Cauzzi per il prezioso supporto tecnico nella gestione del sito web e per l'assegnazione di uno spazio sulla homepage del sito web del Liceo, ringrazio la Signora Mineo per l'instancabile collaborazione nella stampa delle edizioni, che ha garantito la presenza de L'Edo in ogni aula. Infine desidero ringraziare la Dirigente per la fiducia riposta nella nostra redazione, i docenti per le preziose opportunità di progetto offerte nel tempo, e l'intera scuola per il supporto concreto in termini di spazi e strumentazione

Ai futuri caporedattori auguro buon lavoro; a voi, buona lettura

Giulio Bezzetto

Buone notizie dal mondo: non solo vicende drammatiche

Cari Amaldini, torno anche questo mese per condividere con voi alcune notizie positive, con la speranza che possano regalarvi un momento di leggerezza e ottimismo. Ogni giorno siamo sommersi da aggiornamenti che lasciano un senso di angoscia o preoccupazione; oggi, però, voglio fare qualcosa di diverso. Con questo articolo desidero offrirvi uno sguardo pulito e fiducioso sul mondo, per ricordarci che, nonostante tutto, continuano ad accadere cose bellissime.

Il miracolo della lince iberica: storia del più grande successo di conservazione del secolo

Agli inizi degli anni Duemila, la lince iberica (*Lynx pardinus*) era un fantasma che si aggirava tra le sugherete dell'Andalusia. Con appena 94 esemplari censiti in natura nel 2002, questo splendido felino dalle caratteristiche orecchie a pennacchio deteneva un primato triste e spaventoso: era il grande felino più minacciato del pianeta, a un passo dall'estinzione definitiva.



Oggi, quella che sembrava una cronaca di una morte annunciata si è trasformata nel più clamoroso e rapido successo di conservazione animale mai registrato in Europa, e probabilmente nel mondo. Secondo gli ultimi dati ufficiali, la

popolazione ha stracciato ogni record, superando i 2.400 individui tra Spagna e Portogallo. Un miracolo biologico che ha spinto l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) a un passo storico: declassare la specie da "In pericolo" a semplice "Vulnerabile".

Per capire la portata di questo successo, bisogna fare un passo indietro. Nel corso del XX secolo, la lince iberica è stata decimata da un mix letale di fattori umani e ambientali:

1. Il coniglio selvatico costituisce oltre il 75% della dieta della lince. L'arrivo di due malattie virali (la mixomatosi prima e la malattia emorragica virale poi) ha letteralmente azzerato le popolazioni di conigli.

2. La costruzione di autostrade, ferrovie e l'agricoltura intensiva hanno isolato le poche linci rimaste in minuscole "isole" genetiche, condannandole alla consanguineità.

3. Tra trappole illegali e investimenti stradali, i tassi di mortalità erano insostenibili per una popolazione così esigua.

La rinascita della lince non è avvenuta per caso, ma grazie a una monumentale mobilitazione scientifica, politica ed economica guidata dai progetti europei LIFE. La strategia ha attaccato la crisi su tre fronti cruciali.

1. La rete dei centri di riproduzione

Gli scienziati hanno catturato alcuni degli ultimi esemplari selvatici per avviare un programma di riproduzione in cattività. Centri specializzati in Spagna e Portogallo hanno iniziato a far nascere cuccioli in ambiente protetto, cresciuti riducendo al minimo il contatto umano. Dal 2010, centinaia di queste linci "nate in provetta" sono state liberate in natura per ricolonizzare i vecchi territori.

2. Ricostruire la catena alimentare

Liberare i predatori non sarebbe servito a nulla senza cibo. Per anni, i biologi hanno lavorato per ripopolare le colonie di conigli selvatici e per ripristinare la macchia mediterranea originaria, creando corridoi ecologici sicuri per permettere ai felini di spostarsi senza rischiare la vita sulle grandi arterie stradali.

3. Il patto con l'uomo

Forse la chiave di volta più importante è stata sociale. I conservazionisti sono riusciti a stringere alleanze con i proprietari terrieri privati, gli agricoltori e le comunità di cacciatori locali. Da "minaccia" o "competitore", la lince è diventata un simbolo di orgoglio territoriale e un volano per l'ecoturismo.

La progressione della rinascita della lince è impressionante:

- **2002:** 94 esemplari (Punto più basso)
- **2012:** Circa 300 esemplari
- **2020:** Superata la soglia psicologica dei 1.000 esemplari
- **Oggi:** Oltre 2.400 individui censiti

Se vent'anni fa la lince sopravviveva solo in due nuclei isolati in Andalusia, oggi si contano almeno 14 popolazioni stabili autosufficienti, distribuite in diverse regioni della Spagna (come Castiglia-La Mancia ed Estremadura) e nel sud del Portogallo.

Nonostante l'entusiasmo della comunità scientifica internazionale, gli esperti invitano alla prudenza. Il declassamento a specie "Vulnerabile" non significa che il pericolo sia cessato. Il cambiamento climatico minaccia di desertificare ampie zone della penisola iberica, alterando nuovamente l'habitat della lince e del coniglio selvatico. Inoltre, gli investimenti stradali rimangono la prima causa di morte non naturale per il felino.



Tuttavia, la storia della lince iberica dimostra una verità fondamentale: quando scienza, risorse finanziarie e volontà politica convergono verso lo stesso obiettivo, l'impatto distruttivo dell'uomo sulla biodiversità può essere invertito. La lince è tornata a graffiare la penisola iberica, e questa volta sembra intenzionata a restare.

Gli occhi di Saffie: la genetica che sconfigge il buio

Se la natura sa rinascere, la scienza medica non è da meno. La seconda splendida notizia ci porta al Great Ormond Street Hospital di Londra e ha il volto di Saffie Sandford, una bambina di sei anni.

A Saffie era stata diagnosticata l'Amaurosi congenita di Leber, una rara malattia genetica della retina che impedisce alle cellule oculari di produrre una proteina essenziale per la vista. Per lei il destino sembrava segnato: una gravissima difficoltà visiva fin da piccola e la cecità totale entro l'età adulta. Ma la medicina del futuro ha cambiato le regole del gioco. Saffie è stata sottoposta a una terapia genica rivoluzionaria: i medici hanno iniettato direttamente nella sua retina un virus modificato e del tutto innocuo, utilizzato come un microscopico "taxi" per trasportare e inserire le copie sane del gene difettoso.

I risultati, descritti dai genitori, hanno del miracoloso: Saffie ha iniziato a vedere al buio, riesce a distinguere i volti della mamma e del papà di sera ed è tornata a correre in bicicletta, a nuotare e a giocare come tutti i bambini della sua età.

La parte più importante? Lo studio scientifico legato a questo intervento ha dimostrato che curare i bambini nei primissimi anni di vita guarisce le vie visive mentre sono ancora in fase di sviluppo. Un passo avanti monumentale, che apre le porte alla cura di molte altre forme di cecità ereditaria, accendendo una luce per migliaia di persone nel mondo.



Perché queste storie ci riguardano?

Cosa unisce una lince che torna a correre nei boschi spagnoli e una bambina che torna a vedere il viso dei suoi genitori? La risposta è la prospettiva. Spesso pensiamo che l'impatto dell'uomo sul pianeta e sulla vita sia solo distruttivo o inevitabile.

Storie come queste ci ricordano che quando la scienza, le risorse e l'empatia si uniscono per raggiungere un obiettivo, siamo capaci di fare cose straordinarie. Il mondo sa ancora guarire, e ci sono migliaia di persone che lavorano ogni giorno, nel silenzio, per renderlo un posto migliore. Spero che questo piccolo viaggio vi abbia lasciato un sorriso e un pizzico di fiducia in più.

Il delitto di Garlasco: a che punto siamo con uno dei gialli più discussi d'Italia?

Lucia Tirloni, 1^S

Il 13 agosto 2007 la vita di Garlasco, un tranquillo comune in provincia di Pavia, viene sconvolta da un evento drammatico: l'omicidio della ventiseienne Chiara Poggi, trovata senza vita nella villetta della sua famiglia. Da quel giorno, il "delitto di Garlasco" è diventato uno dei casi di cronaca nera più complessi, mediatici e discussi della storia italiana recente. Dopo un lunghissimo iter giudiziario, diviso tra sentenze di assoluzione, colpi di scena e la condanna definitiva di Alberto Stasi, il caso continua a far parlare di sé per via dei tentativi della difesa di riaprire il processo e delle complesse dinamiche scientifiche ed investigative che lo hanno caratterizzato.

La condanna definitiva di Alberto Stasi

Dopo due sentenze di assoluzione in primo e secondo grado, la Corte di Cassazione ha annullato i precedenti verdetti, ordinando un processo d'appello "bis". Nel dicembre 2015, la Cassazione ha confermato in via definitiva la condanna a 16 anni di reclusione per Alberto Stasi, fidanzato della vittima all'epoca dei fatti, con l'accusa di omicidio volontario. Stasi, che ha sempre proclamato la propria innocenza, sta scontando la pena nel carcere di Bollate e, avendo superato la metà della condanna, ha ottenuto l'autorizzazione a uscire durante il giorno per svolgere attività lavorative.

La svolta investigativa: i 21 elementi della Procura contro Andrea Sempio

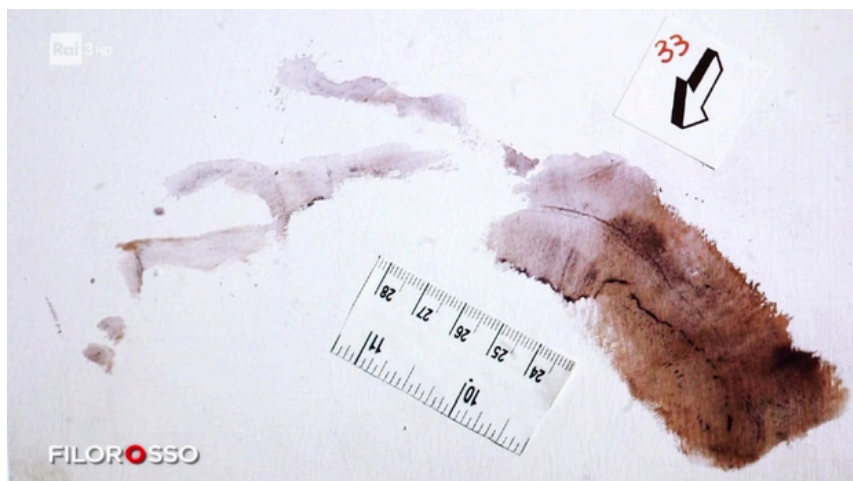
Il caso ha subito una clamorosa accelerazione a causa di una nuova inchiesta della Procura di Pavia. I magistrati hanno formalizzato una memoria che punta i riflettori su Andrea Sempio, un amico del fratello della vittima (già lambito dalle indagini in passato e poi archiviato). Secondo la tesi dei pubblici ministeri, esisterebbero 21 indizi gravi, precisi e concordanti a suo carico. La difesa di Sempio respinge fermamente ogni accusa, definendo il movente ipotizzato infondato.

I 21 elementi raccolti dagli investigatori si possono riassumere in cinque grandi macro-temi:

- **Il movente e i "video intimi"**: Secondo l'ipotesi della Procura, l'aggressione sarebbe scaturita dal rifiuto di un approccio sessuale. Tale attrazione sarebbe nata dopo che Sempio avrebbe visionato dei filmati intimi di Chiara e Alberto contenuti in una chiavetta USB. In un soliloquio intercettato in auto, l'indagato farebbe riferimento a questa penna USB prima ancora che la sua esistenza emergesse pubblicamente sui media.

- **Le telefonate a casa Poggi:** Nei giorni immediatamente precedenti al delitto (7 e 8 agosto 2007), dal telefono di Sempio sono partite tre chiamate verso casa Poggi. Per l'accusa, Sempio sapeva che il fratello di Chiara era in vacanza e quelle telefonate sarebbero state tentativi di contattare direttamente la ragazza.
- **La debolezza dell'alibi e lo scontrino:** Sempio presentò agli investigatori, a distanza di un anno dal delitto, lo scontrino di un parcheggio a Vigevano come prova della sua assenza da Garlasco la mattina dell'omicidio. Le nuove indagini ipotizzano che a Vigevano si trovasse in realtà la madre dell'indagato per incontrare un conoscente, e che l'orario della morte di Chiara non coincida comunque con questa giustificazione.
- **Le prove scientifiche (DNA e Impronte):** L'impianto accusatorio si basa su due elementi tecnici. Il primo è una compatibilità "moderatamente forte" tra la linea genetica maschile del DNA trovato sotto le unghie di Chiara e la famiglia Sempio.

Il secondo è la cosiddetta "impronta 33", una traccia palmare impressa sul muro delle scale della cantina dove fu ritrovato il corpo, che i periti della Procura ritengono riconducibile a Sempio e potenzialmente sporca di sangue.



- **Comportamenti e intercettazioni:** I pm evidenziano anomalie nei comportamenti passati dell'indagato, come un malore con interruzione del verbale quando fu sentito nel 2008, insolite ricerche sul web incentrate sul processo a Stasi e sul tema del DNA nel 2014, e il tentativo di reperire denaro per pagare investigatori privati durante la prima indagine a suo carico.

Il profilo psicologico online: i 3.000 post sul forum di seduzione

Un aspetto centrale emerso negli approfondimenti investigativi riguarda l'attività digitale di Andrea Sempio, ora al vaglio degli inquirenti per tracciarne il profilo psicologico. Tra il 2009 e il 2016, l'indagato ha pubblicato oltre 3.000 messaggi su una piattaforma online chiamata Italian Seduction, utilizzando un nickname riconducibile alla sua persona (circostanza confermata anche dalla sua stessa difesa).



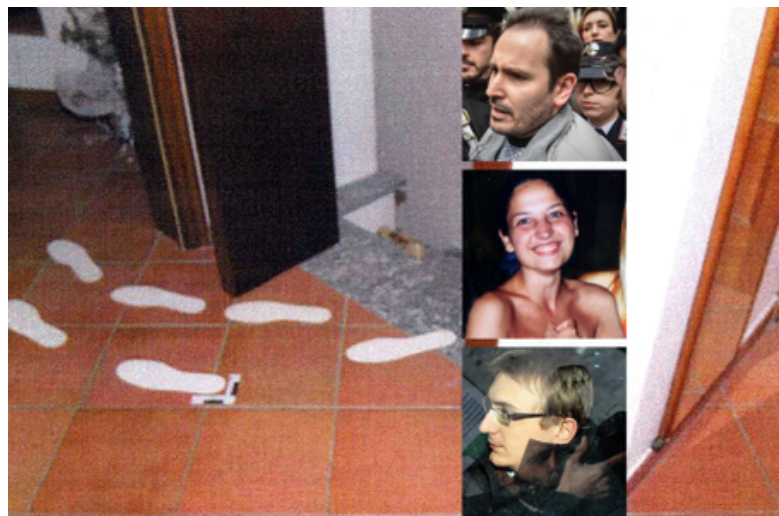
Dall'analisi di questa massiccia quantità di interventi emergerebbe, secondo l'accusa, una profonda frustrazione relazionale e un'ossessione legata al rifiuto da parte del sesso femminile. Nei testi, l'autore descrive le proprie difficoltà nell'approcciarsi alle donne, definendosi bloccato dal timore dei "pali" e descrivendo dinamiche relazionali fortemente squilibrate.

A suscitare particolare attenzione sono stati alcuni specifici passaggi giudicati estremi, in cui l'autore affronta temi legati alla sottomissione e alla violenza di genere, arrivando a teorizzare lo stupro in chiave puramente biologica ed evolutiva come una "dimostrazione di forza del maschio". La difesa di Sempio ha ridimensionato la portata di queste affermazioni, sostenendo che si tratti di teorie astratte legate alle tematiche del forum, frutto di una fase di immaturità e di una vecchia infatuazione per una ragazza dell'epoca (definita in gergo "one-itis") che non avrebbe alcun legame con la figura di Chiara Poggi.

Verso la richiesta di revisione?

I risvolti di questa nuova tranche di indagini sono estremamente rilevanti per il destino del processo. La Procura di Pavia si sta muovendo verso la formale richiesta di revisione del processo per Alberto Stasi. Se accolta, la magistratura dovrà valutare se questi nuovi elementi siano sufficienti a ribaltare la verità giudiziaria scritta nel 2015 o se la condanna di Stasi rimarrà irrevocabile.

Il caso di Garlasco rappresenta un esempio fondamentale di come la giustizia italiana utilizzi la genetica forense e le intercettazioni ambientali. Dimostra inoltre che un caso giudiziario, anche dopo una sentenza definitiva, può rimanere aperto se emergono elementi scientifici e investigativi radicalmente nuovi.



Questo sviluppo mette inevitabilmente in dubbio tutto quello che prima consideravamo come una “verità” ormai scritta e inattaccabile. Ci mostra come la giustizia non sia una formula matematica immutabile, ma un percorso umano e scientifico sempre soggetto a nuove interpretazioni di fronte all'evoluzione delle tecnologie e delle indagini. Se l'istanza di revisione dovesse essere accolta, ci troveremmo davanti a un bivio storico per la cronaca nera italiana. Solo con il tempo e attraverso il lavoro della magistratura riusciremo a capire come si concluderà davvero questa drammatica vicenda. A noi, per il momento, non resta che aspettare e osservare.

Intervista a Michela Moioli

Lucia Tirloni e Sofia Vinci, 1^S

Cari amaldini, tutti noi abbiamo sentito parlare, almeno una volta, della mitica campionessa Olimpica di Alzano. Ebbene sì, è venuta anche a farci visita nel nostro liceo: Michela Moioli, Olimpionica di snowboard cross, ha gentilmente accettato un'intervista, alla quale erano presenti i ragazzi della 5S e alcuni giornalisti de L'Edo.

Tra un'Olimpiade e l'altra, insomma, è riuscita a fare un salto in quella che, per un anno, è stata la sua scuola.

E che cosa ci ha raccontato in quelle due ore che erano destinate a matematica?

No, vi assicuro che non ha per niente flexato: ci ha raccontato la sua esperienza con modestia e umiltà, sottolineando la sua provenienza da un contesto familiare normalissimo. Ci ha portato le sue medaglie Olimpiche in un vecchio marsupio, e ha parlato con interesse, coinvolgimento e passione.

Sin dall'infanzia, è sempre stata molto attiva: ha saltato da uno sport all'altro (calcio, pallavolo, nuoto, atletica...) finché, a 8 anni, ha provato lo snowboard per divertimento e non se ne è più separata.

Durante la sua lunga carriera, che sente di non aver ancora concluso - sa di avere ancora da dare, ed è determinata a farlo - ha affrontato parecchie sfide e ostacoli, ma la sua perseveranza l'ha portata a superare ogni crisi, che ha definito una possibilità per evolversi. La stessa perseveranza con la quale, secondo lei, tutti noi possiamo raggiungere i nostri obiettivi, e trasformare i nostri sogni nel nostro futuro.

Michela è convinta, e su questo siamo pienamente d'accordo, che le scorciatoie per evitare la fatica, il disagio, la paura, alla lunga non ripagano. Come quando, durante le prove per la gara di Milano-Cortina, ha subito un trauma facciale e i medici le hanno lasciato libera scelta sulla partecipazione alla competizione. Lo stress di quei giorni



l'ha quasi spinta a rinunciare, tuttavia sapeva che l'avrebbe rimpianto a lungo. Perciò, Michela si è detta: "Darò il 100% che avrò a disposizione". E lo ha dato, probabilmente anche un 101%, grazie al quale ha conquistato altre due medaglie! Michela Moioli è uno straordinario esempio di tenacia, grinta, determinazione: anche dopo la crisi che ha seguito la sua prima Olimpiade, - aveva appena 18 anni -, durante la quale si è rotta il ginocchio, ha trovato il coraggio e la forza di reagire. Per lei è stata molto importante la presenza di uno psicologo sportivo, ma anche di una psicoterapeuta che l'ha aiutata a capire le sue emozioni.



Ma Michela non è solo un'atleta da podio; è anche una studentessa come noi. Nel 2020 ha intrapreso il percorso universitario in Scienze Motorie a Bergamo, scegliendo il programma Dual Career. Certo, studiare e gareggiare non è una passeggiata: ci ha confessato che il percorso è parziale e durerà sei anni invece dei canonici tre,

dando un esame alla volta. Tuttavia, lo vive come uno stimolo costante, convinta che non si smetta mai di imparare, per tutta la vita. Ora sta lavorando alla tesi di laurea, che tratta un argomento che le sta molto a cuore: come la relazione tra allenatore e atleta influenzi la crescita di quest'ultimo. Perché, come ci ha ricordato più volte, "prima di tutto siamo persone".

E a proposito di persone, il discorso è caduto inevitabilmente sulla gestione della pressione. Michela è stata onesta: vivere per quattro anni in funzione di una medaglia d'oro può farti sentire svuotato e disorientato una volta raggiunto l'obiettivo. Ci ha parlato del rischio di burn-out, di quella sensazione di essere consumati dalla richiesta di performance della società. Proprio per questo, dopo una stagione in cui ha preferito rallentare per ritrovarsi, ha capito l'importanza di "spezzettare" gli obiettivi. Non si può pensare ogni giorno alla medaglia, è logorante. Il segreto è dare il massimo nel "qui e ora", accettando che ci sono giorni "sì" e giorni "no".

Anche il rapporto con il proprio corpo non è sempre stato facile. Ha ammesso che l'estetica del corpo tonico a volte l'ha "disturbata", portandola a dover gestire con attenzione l'alimentazione, vista non come una rinuncia ma come la "benzina" necessaria per competere. Viaggiare per il mondo le ha aperto la

mente, ma la vera forza l'ha sempre trovata a casa. La sua famiglia è il suo porto sicuro, una "piccola isola felice" dove l'importante non è il risultato, ma il sostegno incondizionato. E sua sorella? È stata il suo primo modello, colei che lavorava per pagarle le prime gare e di cui ha deciso di seguire le orme.

Uno dei momenti più emozionanti del racconto è stato il ricordo dell'annuncio dei Giochi in Italia. Michela era sul palco di Losanna insieme a Sofia Goggia, davanti al CIO: un'emozione pesante ma bellissima, il sogno di rappresentare il proprio Paese in casa. Nonostante la competizione, ha sottolineato quanto sia fondamentale il rapporto con i compagni di squadra e persino con gli avversari. Oltre la gara c'è la condivisione, anche se, ha aggiunto con un sorriso, ci sono sempre quegli atleti un po' più "scorretti" che rischiano di farti cadere!

Oggi Michela affronta la vita d'atleta con una consapevolezza nuova. La sua preparazione è un ciclo continuo: da settembre ad aprile vive praticamente sul ghiaccio, mentre l'estate è dedicata alla preparazione fisica intensa tra scatti, bici e palestra. Ma la lezione più grande che ci ha lasciato è che il successo non è fatto solo di metalli preziosi. Le medaglie sono il coronamento di un percorso, ma non quantificano il valore di una persona. Quello che conta è l'impegno, il miglioramento e, soprattutto, la capacità di rialzarsi dopo ogni caduta.

Grazie Michela, per averci ricordato che anche dietro i campioni più grandi batte un cuore che conosce la paura, ma che sceglie ogni giorno di metterci l'anima.



Le gare di matematica

Come tutti gli anni, qui all'Amaldi si sono svolti i giochi delle scienze, che comprendono gare di fisica, informatica, logica, astronomia e matematica. Avendo partecipato a quest'ultima, vi fornirò un quadro più chiaro di due gare matematiche a cui il nostro liceo ha partecipato.

La prima è stata annunciata a tutto il liceo assieme agli altri giochi delle scienze, a metà ottobre. Si tratta dei giochi di Archimede, una gara di matematica nazionale rivolta agli studenti di tutte le classi, separati però tra biennio e triennio. Poco dopo le iscrizioni, il professor Marco Anesa, referente dei giochi, ha offerto delle seste ore a tutti gli iscritti, in modo da mostrare la tipologia di esercizi presenti nella gara e offrire ai noi ragazzi una possibilità di allenamento. Per quanto riguarda me, mi sono iscritto insieme a due miei compagni di classe e, a dir la verità, ero spiazzato dagli esercizi, che comprendevano procedimenti che non avevo mai visto.

Il 27 di novembre, poi, si è svolta in aula magna la vera e propria gara eliminatória del liceo. È durata due ore, durante cui abbiamo saltato le lezioni. Era composta da 16

domande a crocette e comprendeva problemi di geometria, algebra, funzioni e probabilità.



211

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UNIONE MATEMATICA ITALIANA
I Giochi di Archimede
- Gara Biennio -
27 novembre 2025



Venivano assegnati 5 punti per ogni risposta corretta, 1 punto per risposte non date e nessun punto per ogni risposta errata. Alla gara del biennio hanno partecipato 18 ragazzi tra prime e seconde, di cui una maggioranza dalle classi 1F e 2S, mentre alla gara del triennio hanno preso parte 14 studenti, per la maggior parte di classi terze.

Le soluzioni e le classifiche ci sono state comunicate una settimana più tardi. Il vincitore della gara del biennio è stato Zeno Bonaldi di 2B, che ha risposto a tutte le domande sbagliandone una sola e totalizzando un punteggio record, tra i più alti della provincia, di 75 punti. Inoltre si sono distinti Luca Stancheris e Luca Ravasio, entrambi di 2F, con rispettivamente 66 e 62 punti. Il miglior punteggio del triennio è stato fatto da Giacomo Merelli, di 5B, con 65 punti, seguito a distanza da Andrea Nicoli e Alan Assoni di 3F, che hanno totalizzato nell'ordine 49 e 48 punti.

Il mio punteggio non era da record, 48 punti che mi hanno portato al quinto posto del biennio, ma ero molto soddisfatto in quanto non avevo che studenti di seconda davanti a me in classifica. Inoltre, quando a gennaio sono stati

convocati gli studenti che avrebbero potuto accedere alla gara di tutta la provincia, mi è stata data la possibilità di partecipare ad una gara tra studenti di classi prime della provincia. Questa si è svolta al liceo Lussana ed era composta da 18 domande a risposta chiusa e in questa ho totalizzato un punteggio migliore, arrivando secondo dopo uno studente del liceo Fantoni. Per questo sono stato ammesso alla gara provinciale insieme ai già nominati Bonaldi, Stancheris, Ravasio e Merelli, che invece si erano qualificati direttamente per l'alto punteggio nella gara interna.

La gara provinciale era uguale sia per gli studenti di prima che per quelli di quinta. Comprende 12 domande a crocette, 2 domande a risposta aperta e inoltre 3 problemi in cui era richiesta una dimostrazione, che veniva valutata con un punteggio da 0 a 15. A questa fase hanno partecipato ben 67 studenti da molti licei di tutta la provincia, di cui solo 5 dalla nostra scuola. Per fare questa gara abbiamo saltato un'intera giornata scolastica e siamo andati invece all'oratorio di Santa Caterina a Bergamo. I quesiti erano molto complessi, specialmente per gli studenti del biennio, e infatti dei nostri nessuno è passato alla fase nazionale. Nonostante questo, la gara ha portato comunque soddisfazioni: tutti e cinque gli studenti dell'Amaldi hanno totalizzato più di 30 punti e Luca Ravasio ha fatto il miglior punteggio di tutti i concorrenti del biennio. Per di più Giacomo Merelli è arrivato a soli 4 punti dalla zona promozione.

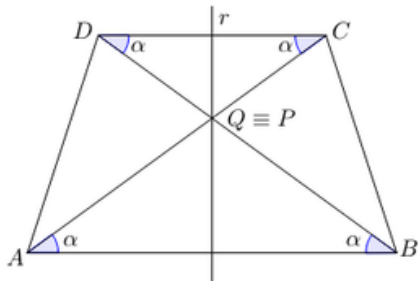
In questa gara il nostro liceo ha portato ai provinciali solo pochi studenti, che hanno però fatto buoni risultati. Per questo il 23 maggio, durante la giornata delle eccellenze della scuola, la dirigente scolastica ha riservato un momento anche alla consegna di attestati di partecipazione a quegli studenti che sono arrivati alla gara provinciale, essendo, come ha detto, un motivo d'orgoglio per la scuola.

Come i giochi di Archimede, anche la gara di matematica senza frontiere è una competizione a livello nazionale. In questa competizione, però, si partecipa come classe e bisogna collaborare in piccoli gruppi per risolvere contemporaneamente diversi problemi, di natura sia geometrica sia algebrica sia probabilistica. Questa competizione ha stimolato la collaborazione e l'organizzazione delle classi; infatti non bastano solo alcuni studenti bravi per fare un buon punteggio, ma bisogna raggiungere un buon obiettivo insieme.



Nel nostro liceo hanno primeggiato la 1H e la 2B, che anche l'anno scorso era stata la migliore. A livello nazionale le migliori sono state la 1C del liceo Volta a Milano e la 2ES dell'istituto Enriques, in Brianza.

$$180^\circ = \widehat{CAB} + \widehat{ACB} + \widehat{ABC} = \alpha + 2\alpha + 2\alpha = 5\alpha,$$



Queste gare di matematica sono state un'esperienza ricca per noi studenti coinvolti: abbiamo infatti potuto migliorare la nostra capacità logica e abbiamo imparato a fronteggiare nuovi problemi matematici, ma soprattutto sono stati per noi occasione per imparare a ragionare, collaborare e accontentarsi.

Il Viaggio a Siracusa del gruppo di teatro

Oggi in qualità di teatrante vi parlerò del progetto di teatro e del correlato viaggio a Siracusa in caso voi siate curiosi o se siete incerti sul partecipare in modo tale che vi levi il dubbio.

Ogni anno il gruppo prepara uno spettacolo per riprodurlo una volta verso fine maggio a palazzolo acreide, in provincia di Siracusa, e tre volte ad Alzano, di cui una serale aperta a tutti.

In particolare sono qua per raccontarvi l'esperienza annuale in Sicilia in modo che scopriate ciò che abbiamo visto.

La prima giornata dopo essere arrivati in mattinata a palazzolo acreide dopo aver preso l'aereo, ci siamo subito diretti alla zona adibita agli spettacoli del festival a cui partecipiamo per osservare tre spettacoli: Elettra, Medea e Lisistrata.

Dopo un pranzo veloce il pomeriggio ci siamo dedicati a riscaldamenti e prove, così dopo aver preso un bus siamo

andati al teatro greco di Siracusa per vedere attori di professione che recitavano l'opera Alceste, momento sia di calma sia per conoscere meglio le tragedie greche con praticamente zero rivisitazioni.



Il secondo giorno siamo andati al palco e dopo un leggero riscaldamento ci siamo esibiti sotto un sole non troppo cocente, dopo ciò abbiamo visti gli spettacoli Edipo re, Antigone, Alceste e Plauto. Il pomeriggio abbiamo preso un momento di riflessioni per discutere del nostro percorso che per alcuni iniziava e per altri finiva;

la sera siamo tornati a Siracusa per vedere invece Antigone e tornati al B&b abbiamo festeggiato la prima replica.

Il terzo giorno ci siamo solo preparati al volo e siamo tornati nel primo pomeriggio.

Riassumendo il viaggio ha permesso di ampliare la nostra conoscenza in ambito ma ancora di solidificare le nostre relazioni reciproche, consiglio caldamente a tutti di venire almeno agli incontri di prova prima che inizi il corso anche solo per sperimentare l'esperienza unica di fare teatro.

Ottant'anni di Repubblica

il nostro viaggio nei luoghi della memoria

Marcassoli Lorenzo, 5^A

Tre giorni, una città universitaria tra le più antiche d'Europa, un ex campo di transito per deportati e la casa di una delle famiglie simbolo della Resistenza italiana. Il viaggio d'istruzione delle classi 5A e 5G, svolto ad aprile tra Bologna, Fossoli e Casa Cervi, ha seguito proprio queste tre tappe, che hanno dato forma all'intero percorso. Vi faccio perciò una domanda: quanto conosciamo davvero la storia che ha contribuito a costruire l'Italia di oggi?

Partiti da Bergamo con zaini, valigie e l'entusiasmo tipico delle gite scolastiche, ci siamo ritrovati a camminare tra i portici di Bologna, a visitare luoghi che raccontano alcune delle pagine più difficili della storia italiana e a confrontarci più da vicino con temi come la libertà, la democrazia e il valore della memoria.

La prima tappa è stata Bologna, dove, accompagnati da una guida dell'ANPI, abbiamo attraversato il centro storico soffermandoci sui luoghi legati alla Resistenza e alla lotta partigiana. Non si trattava solo di vedere monumenti o piazze, ma di capire come in una città siano ancora presenti i segni di questi eventi, anche semplicemente camminando per le strade.



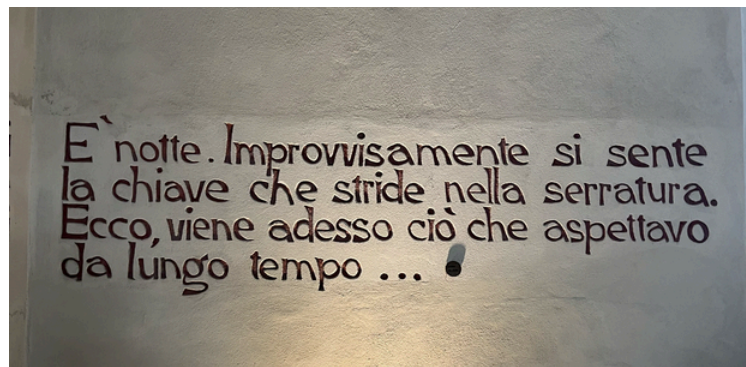
La giornata più intensa dal punto di vista emotivo è stata però quella dedicata a Fossoli e a Casa Cervi. Il Campo di Fossoli è un luogo che colpisce per il silenzio che lo avvolge. Tra quelle baracche e quegli spazi apparentemente semplici passarono migliaia di persone deportate nei campi di

concentramento e di sterminio nazisti. Trovarsi fisicamente in un luogo come quelli studiati sui libri di storia produce un effetto diverso rispetto a qualsiasi lezione: le date e i numeri lasciano spazio alle persone, alle loro storie, alle loro sofferenze.

Particolarmente significativa è stata anche la visita al Museo Monumento al Deportato di Carpi. Attraverso le frasi incise sulle pareti e le parole delle guide, il percorso ci ha fatto riflettere su quanto facilmente i diritti fondamentali possano essere negati quando prevalgono odio, discriminazione e soprattutto indifferenza.

Non si è trattato solo di guardare agli errori del passato, ma anche di pensare al presente e alle responsabilità che ciascuno ha come cittadino.

La visita a Casa Cervi ha completato questo percorso. La storia dei sette fratelli Cervi e della loro famiglia è uno dei simboli più importanti dell'antifascismo italiano. In quella casa abbiamo conosciuto non solo una



vicenda familiare straordinaria, ma anche un esempio concreto di coraggio, solidarietà e difesa della libertà. Sono valori che spesso sembrano astratti, ma che attraverso queste storie diventano reali e vicini.

Quest'anno queste riflessioni sono ancora più significative. Il 2 giugno 2026 ricorrono gli ottant'anni della nascita della Repubblica Italiana. Nel referendum del 1946 gli italiani furono chiamati a scegliere il futuro del Paese dopo la guerra e la dittatura. Le visite a Fossoli e a Casa Cervi ci hanno aiutato a capire che quella scelta fu possibile anche grazie al sacrificio di chi si oppose al fascismo e contribuì alla costruzione di un'Italia democratica.

L'ultima giornata, al Museo Marconi, ha concluso il viaggio offrendo una prospettiva diversa. Dopo aver esplorato luoghi legati alla memoria storica, l'attenzione si è spostata sulla scienza e sulla tecnologia, grazie a un laboratorio dedicato alla radiotrasmissione. L'esperienza ha mostrato in modo concreto come le innovazioni abbiano trasformato il modo in cui le persone comunicano e restano in contatto tra loro.

Cosa ci portiamo davvero a casa da esperienze come questa? Non tanto nozioni in più, quanto forse uno sguardo un po' più consapevole su ciò che siamo e sul modo in cui guardiamo il presente.

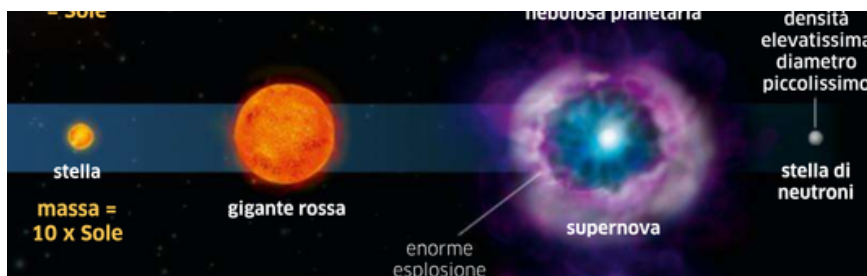
Le stelle di neutroni

Beniamino Bolis, 1^A

“Il materiale rimasto assume densità elevatissima e diventa una stella di neutroni, del diametro di soli 20-30 km”. Questo è tutto quello che il nostro libro scolastico di astronomia ci dice riguardo alle stelle di neutroni. Ma questi corpi celesti sono molto di più, sono traboccanti di curiosità e particolarità e hanno caratteristiche impensabili. Che aspettiamo a scoprirle?

Le stelle di neutroni sono dei corpi celesti alquanto diffusi; nella nostra galassia si stima che ce ne siano circa un milione, anche se ne sono state avvistate solamente tremila. Anche se sono frequenti, però, sono state scoperte solo nel 1933, dato che sono un fenomeno difficile da comprendere e da osservare.

Questi corpi sono legati al ciclo di vita delle stelle. Infatti si formano quando una stella compresa tra 8 e 25 M_{\odot} (masse solari)



esaurisce tutte le riserve di elementi che possono essere usati nelle reazioni di fusione nucleare e quindi collassa; gli strati esterni esplodono violentemente formando una supernova, mentre il nucleo si condensa ulteriormente e forma un corpo densissimo, appunto una stella di neutroni.



Le dimensioni di queste stelle sono molto ridotte, tra i 15 e i 30 km, mentre la massa è incredibilmente alta, più di quattromila trilioni (41027) di tonnellate. Potete capire quindi che la densità di una stella di neutroni è incredibilmente alta, pensate che un cucchiaino di stella di neutroni peserebbe come il monte Everest intero.

Per questo la gravità di questi corpi è veramente elevata. Agisce sulla loro superficie facendola rimanere quasi completamente liscia: la più alta montagna su una stella di

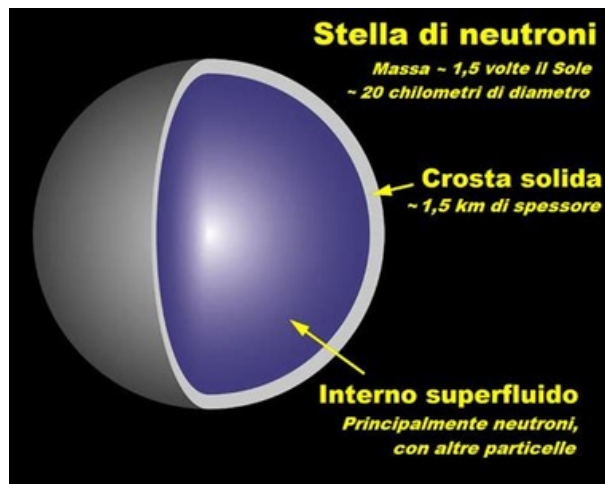
neutroni può misurare al massimo qualche centimetro. Inoltre, se si lasciasse cadere un oggetto da qualche metro di distanza dalla superficie della stella, raggiungerebbe in un attimo la velocità di un milione di km/h, a causa dell'accelerazione di gravità estrema.

La gravità di questi corpi agisce anche sulla materia vicina; per cui è

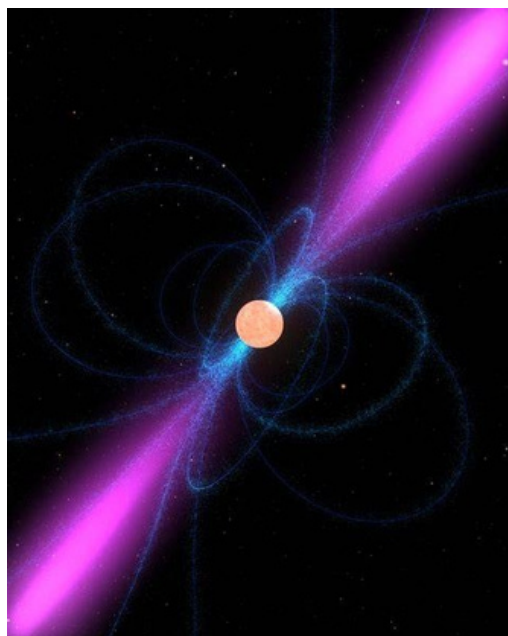
frequente che una stella venga attratta da una stella di neutroni.

In questo caso tutti i gas che compongono la stella vanno a formare un disco di materia calda attorno alla stella di neutroni. Se invece due stelle di neutroni si attraggono a vicenda, iniziano a ruotare vorticosamente una attorno all'altra, finché non si fondono formando un piccolo buco nero.

Nessuno potrà mai vedere l'interno di una stella di neutroni, si possono fare solo dei modelli supposti, simulati con un computer.



Grazie a questi si è giunti a credere che una stella di neutroni sia composta da una crosta di ioni ed elettroni, mentre l'interno è una specie di fluido formato da particelle singole, principalmente neutroni. In questi corpi, infatti, la pressione è così grande che le particelle elementari non si raggruppano in atomi ma sono invece libere tra loro.

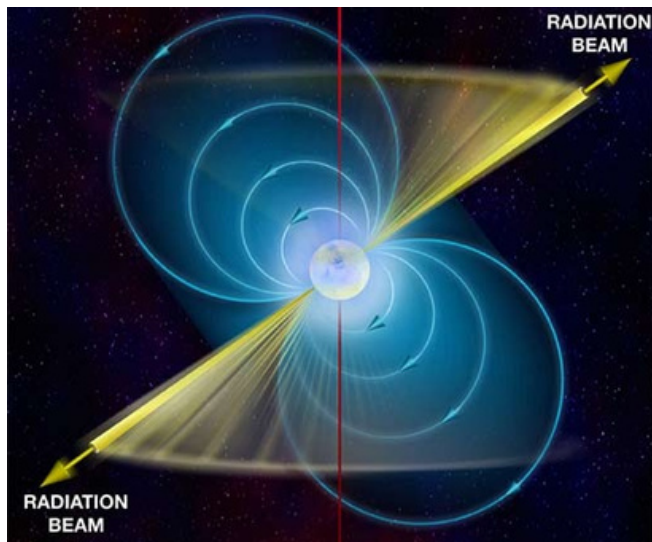


Il nucleo è invece un dubbio irrisolto, anche se si ipotizza che possa ospitare al suo interno delle particelle difficili da riprodurre sulla Terra ma probabilmente frequenti all'interno di corpi con pressione così alta come le stelle di neutroni, come iperoni e gluoni.

Le stelle di neutroni possiedono inoltre un campo magnetico potentissimo, probabilmente ereditato da quello della stella da cui è evoluto il corpo, modificato durante la contrazione del nucleo. In corrispondenza dei poli magnetici si formano dei getti di radiazioni elettromagnetiche, che vengono propagati nello spazio a gran velocità.

Questo è l'unico modo in cui una stella di neutroni può essere avvistata dalla Terra direttamente. Questi fasci sono nella banda dei raggi X e gamma e sono particolarmente potenti. Non sono però costanti: infatti l'intensità dei getti diminuisce gradualmente man mano che la stella consuma l'energia accumulata internamente. In più ci possono essere delle specie di terremoti stellari, detti *glitch*, che modificano improvvisamente l'intensità dei fasci di radiazioni per poco tempo e sono causati da dei moti all'interno del fluido particellare.

Spesso, poi, l'asse di questi getti non è allineato con l'asse di rotazione della stella (che ruota su stessa a velocità folli, fino a 1000 giri al secondo), quindi i fasci si trovano ad essere proiettati in punti diversi nell'intervallo di una rotazione. Gli osservatori terrestri, quindi, vedranno un punto che ora è acceso e ora è spento a seconda della posizione del fascio di radiazioni, che può colpire la Terra o altri punti dell'Universo durante la rotazione.



Per questo le stelle di neutroni che ruotano sono chiamate anche pulsar. L'intervallo di tempo tra l'osservazione di un fascio di radiazioni e la successiva è chiamato periodo della pulsar e può variare da circa un millisecondo a 4 secondi; le pulsar con un periodo superiore sono considerate ormai morenti, dato che anche il periodo di rotazione diminuisce man mano che si consuma l'energia interna della stella.



Come già detto, le stelle di neutroni sono abbastanza diffuse nella nostra galassia. Nella quasi totalità dei casi si trovano all'interno di nebulose, residuo della supernova che è all'origine della stella di neutroni. Una pulsar abbastanza celebre si trova all'interno della nebulosa Granchio, nella costellazione del Toro, ed è osservabile facilmente con strumenti adeguati. Quella nell'immagine, invece,

ottenuta dal telescopio spaziale Chandra captando i raggi X, è la pulsar Vela, una stella di neutroni che emette fasci di radiazioni particolarmente potenti.

Questo è ciò che avevo da dirvi sulle stelle di neutroni, corpi con altissima densità di materia e... di particolarità. Spero di avervi interessato e incuriosito.

Le pericolose piante carnivore

Andrea Vegini, 3[^]A

Benvenuti a tutti nel mio nuovo articolo, oggi tratteremo di alcune particolari piante che, invece che essere pacifiche come una quercia, hanno deciso di non essere impassibili e controbattere i perfidi animali fastidiosi.

Prima di iniziare è giusto chiarire che le piante in questione in realtà sono insettivore o in rari casi seguono altre diete che esploreremo.

Questi esseri viventi vivono in zone paludose, con grande acidità o anche abbastanza secche, ciò poiché invece che trovare i nutrienti nel terreno, come una pianta normale, ricavano azoto tramite la digestione con enzimi delle proteine degli insetti che catturano.

Generalmente attirano le prede grazie al forte odore del nettare e anche sfruttando un mimetismo che gioca sulla scala ultravioletta, ma talvolta ingannano gli insetti imitando odori che consigliano un buon posto per la nidificazione (come potrebbe essere la putrefazione per le mosche), in base al metodo di caccia si dividono in 5 gruppi.



Trappole a scatto

Sono le più famose e grazie a foglie modificate riescono a intrappolare una preda che si era avvicinata. Percepito il movimento grazie a peli innescanti sensibile rinchiodono la possibile mosca, anche non troppo lentamente, dentro le proprie tenaglie per poi ingerirla.



Trappole adesive

Tramite i suoi tentacoli che si avvicinano alla preda la ricopre di mucillagine impedendogliene il movimento causando quindi soffocamento e sfinimento.

Trappole ad aspirazione

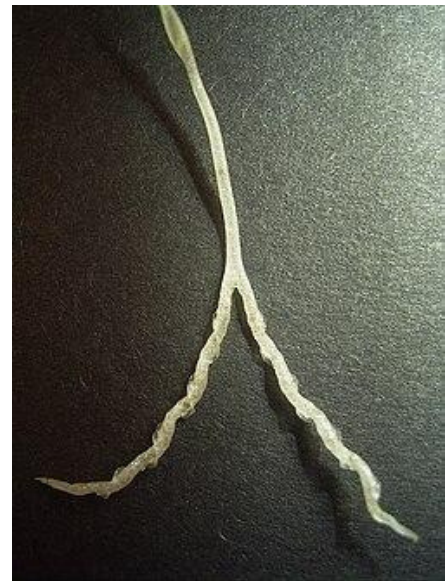
Vivono solo in ambiente acquatico; quando la vittima stimola i peli innescanti una sacca tramite osmosi sposta acqua all'esterno creando una specie di vuoto che riassume l'acqua attorno, compreso l'artropode di turno.

Trappole a nassa

La struttura geometrica dell'appendice ad Y che permette all'animale di entrare ma, tramite pareti interni e anche la corrente che l'acqua crea, ne impedisce la fuoriuscita.

Trappole ad ascidio

Le più interessanti secondo me perché evolutivamente si sono ramificate abbastanza; principalmente possiedono varie sacche con forma a conca da cui proviene l'odore di nettare, grazie alla pioggia si riempiono al loro interno di acqua tale che quando una preda si avvicina e si appoggia alle pareti scivola e non riuscendo a fuoriuscire affoga dentro. Quattro specie del sud-est asiatico però hanno capito come trovare azoto ancora in maniera diversa, queste sono ***Nepenthes lowii***, ***Nepenthes macrophylla***, ***Nepenthes rajah*** e ***Nepenthes hemsleyana***.



In tenera età esse si comportano come le normali piante carnivore ad ascidio ma crescendo esse sono capaci di reggere la massa di animali tipo ratti e tupaie (quella nell'immagine), potendo ciò cambiano la loro dieta producendo nettare in maniera massiva, per questo molti animali di piccola taglia vengono attirati e mentre sono lì comodi a nutrirsi in quella sedia su misura si rilassano rilasciando le feci di cui la pianta si nutre estraendone l'azoto in maniera molto efficiente. La quarta pianta invece si maestreggia con la tecnica poiché cambia la sua forma in una che ha la funzione da antenna sonica guidando i pipistrelli che viaggiano con

l'ecolocalizzazione verso di sé per ottenerne il loro guano.

Il rapporto fra tupaie, o animali simili, e le piante carnivore che ho elencato è un esempio di mutualismo, simbiosi tra due individui nella quale entrambe giovano, nel particolare caso che osserviamo la pianta ottiene azoto mentre la tupaia guadagna un dolce pasto.

Abbiamo finito il nostro viaggio che oggi si destreggiava nel mondo vegetale ma prima di abbandonarvi vorrei solo dirvi che le piante carnivore sono delle

bellissime decorazioni da tenere in casa, inoltre la maggior parte delle volte si nutrono da sole liberando anche la tua casa da zanzare o mosche fastidiose, in tutto ciò non richiedono troppi trattamenti al terreno, ovviamente dipende da specie, detto questo ora posso salutarvi, alla prossima e continuate ad imparare sul mondo animale.

L'Edobook!

Ciao Amaldini e Amaldini!

Per quest'estate vi voglio consigliare tre libri molto interessanti che potranno aiutarvi nei momenti di noia, in spiaggia o in piscina.

Spero di potervi aiutare ad iniziare la meravigliosa avventura della lettura, un'avventura con intrighi, amori, misteri, rimorsi e nuove scoperte, che vorrei che tutti voi potrete intraprendere durante il periodo estivo.



RED - Kerstin Gier

Genere: Fantasy

A Londra vi è una giovane ragazza, Gwendolyn Shepherd, discendente della importante famiglia aristocratica dei Montrose, che nasconde da secoli un dono straordinario: alcuni di loro, specialmente le donne, possono viaggiare nel tempo grazie a un speciale gene, e sono identificati attraverso le gemme più preziose al mondo.

Fin da subito, a causa di una profezia, si pensava che l'ultima gemma mancante nella famiglia Montrose, ovvero Rubino, fosse la cugina di Gwen, Charlotte Montrose, una giovane donna

presuntuosa e raffinata, che è stata addestrata al suo compito insieme all'affascinante Gideon De Villiers, detto Diamante.

Però, quando Gwen compie sedici anni, è lei a compiere il primo salto nel tempo.

Ciò vuol dire che è lei Rubino? Che pericoli dovrà affrontare? Quali verità e misteri dovrà svelare? E riuscirà a resistere a Gideon de Villiers?



Bemused, il canto immortale - Farrah Rochon

Genere: Libri per ragazzi

Nell'Antica Grecia, le dee della arti erano le Muse, amate da tutti e tutte, grazie ai loro straordinari talenti artisti che le distinguevano dagli altri dei dell' Olimpo.

Ma come sono nate? In questo libro si trova la risposta attraverso il racconto della loro madre Mnemosine, titana della memoria, che le creò sotto l'ordine di Zeus, ma che fuggì dall' Olimpo, trovando rifugio in varie città della Grecia, proteggendo le sue adorate figlie, e così fu per moltissimi anni, in cui le cinque figlie di Mnemosine crebbero, sviluppando eccezionale

doti, tenute però nascoste, insieme anche ai loro desideri più intimi, fino all' arrivo di una terribile minaccia che rapisce la titana.

Riusciranno le giovani ragazze a salvare la madre? Sveleranno il loro passato? Troveranno la loro vera essenza, aiutandosi tra loro?

La nostra Repubblica compie 80 anni

Responsabilità e impegno sociale per costruire un futuro che mette al centro i diritti di tutti e di ciascuno

Caterina Carissimi 2^S

Si sono da poco spenti i riflettori sul 2 giugno, ma il significato di questa ricorrenza resta più attuale e vivo che mai. Ottant'anni fa, giorno più giorno meno, nel giugno del 1946, gli Italiani e, per la prima volta, le Italiane scelsero la Repubblica, lasciandosi alle spalle gli anni della dittatura, della guerra e di una monarchia da dimenticare.

Oggi, nel 2026, in un mondo segnato da conflitti e tensioni internazionali, qualcuno potrebbe chiedersi se ci sia ancora da festeggiare. Ma la risposta, al di là di ogni facile retorica, non può che essere "sì". Perché anche noi giovani - chi già vota e chi lo farà fra poco - non può che gioire di quei giorni che hanno fatto la storia, hanno gettato le fondamenta di ciò che siamo ora. Il nostro pensiero va dunque a coloro che quella 'X' nel segreto della cabina elettorale lo stampò con fiducia sul simbolo repubblicano.

Forse meno nota ma non meno importante, la

consultazione popolare che definì l'Assemblea Costituente: 556 membri incaricati di redigere la Costituzione della Repubblica Italiana. 556 deputati che avrebbero dovuto scrivere una lettera alla volta la nostra carta costituzionale e fra loro 21 donne. Numericamente poche, certo, ma una breccia in un mondo fino ad allora tutto maschile. Avevano fedi politiche diverse, erano schierate chi per il PCI chi per la Democrazia Cristiana, passando per il PSI, ma avevano un unico obiettivo che le portò notti intere - come racconta Caterina Caparelli nel suo libro *Le 21 madri costituenti*, edito da Le Lucerne - a puntare i pugni sul tavolo per arrivare al nostro meraviglioso articolo 3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

Ecco perché quelle 21 donne possono essere ancora oggi le nostre eroine. Ci hanno fatto uscire dall'ombra e ci hanno traghettato verso quella modernità che il nostro Paese oggi ci garantisce.



Certo, tutto è migliorabile e lo si sa. Ma senza di loro la macchina non si sarebbe messa in moto. Così come eroine furono le donne comuni, mamme, nonne, che il 2 giugno del '46 indossarono il loro abito migliore, sfidando pregiudizi e reticenze, per raggiungere le cabine elettorali. Ed è poetico allora il ritratto tracciato da Paola Cortellesi nel suo "c'è ancora domani", che punta la macchina da presa su una donna della porta accanto.

Ma un grazie va pur detto a Nilde Iotti, a Lina Merlin e a Teresa Noce; un grazie a Maria Federici ed Angela Gotelli. Vorrei elencarle una a una le nostre Madri costituenti ma forse ciò che più conta è ricordarle insieme nella lotta. Perché ciò che siamo e possiamo fare, pensare ed aspirare, lo dobbiamo a loro. Ci hanno insegnato che una parola fa la differenza. Nei vari articoli della Costituzione più che mai!! E quella locuzione "senza distinzione di sesso" insegna.

Certo, quel cammino per la parità di genere iniziato nel giugno del '46 è in continua evoluzione e guardare ai traguardi raggiunti significa ricordare che la Repubblica non è soltanto una pagina di storia già scritta. È un progetto che continua ogni giorno e che richiede l'impegno di tutti. Per questo sono ancora attuali le parole di Calamandrei: «La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile».

Quel combustibile sono le scelte di tutti noi oggi, il lavoro anche da studenti, la partecipazione e la capacità di affrontare insieme le difficoltà.

Ricordare la Storia, a ottant'anni di distanza, significa comprendere che la Repubblica è nata non solo per dire "no" alla dittatura, ma per dire "sì" a un'Italia inclusiva, giusta e moderna. Celebrare il 2 giugno non significa ignorare i problemi che esistono ancora, ma riconoscere che l'Italia, pur tra molte sfide, continua a cercare di migliorarsi. Ed è proprio questa capacità di guardare avanti che, a ottant'anni dalla nascita della Repubblica, merita di essere festeggiata.

- 1946 — Suffragio universale (Primo voto politico delle donne)
- 1963 — Ammissione delle donne a tutte le cariche pubbliche e in magistratura
- 1970 — Introduzione della legge sul divorzio
- 1975 — Riforma del diritto di famiglia (Parità giuridica tra i coniugi)
- 1978 — Legge 194 (Tutela sociale della maternità e interruzione volontaria di gravidanza)
- 1981 — Abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore
- 1996 — La violenza sessuale diventa reato contro la persona (prima era contro la morale)
- 2019 — Introduzione del "Codice Rosso" per il contrasto alla violenza di genere

El Cid Campeador

Vinci Sofia, 1^S

Cari amaldini, eccoci ritrovati nella nostra rubrica di approfondimento sui personaggi storici! Questo articolo dai toni spagnoli è dedicato ad un cavaliere la cui storia è intrecciata alla leggenda, e il cui nome suscita tutt'oggi molto rispetto e ammirazione a chi lo sente.

La Spagna, a differenza dei suoi vicini, possiede alcune leggende ma pochi miti. Gli spagnoli non sono inclini a celebrare il proprio passato e ancor meno a erigere eroi; inoltre non hanno miti fondativi come quelli a cui altri popoli sono molto legati. Sono poche le figure esemplari profondamente radicate nell'immaginario collettivo e universalmente riconosciute. La notevole eccezione, conosciuta persino a livello internazionale, è la figura leggendaria di El Cid Campeador, che ha superato la prova del tempo diventando una delle leggende più celebri. Egli lasciò un segno indelebile nella storia della Spagna e divenne un simbolo di coraggio e onore.

Ma allora... chi era El Cid?



El Cid, il cui vero nome era Rodrigo Díaz de Vivar, fu un cavaliere spagnolo che, nonostante la successiva leggenda lo presenti come eroe nazionale o crociato a favore della Reconquista, durante la sua vita si mise al servizio di diversi capi, sia cristiani sia musulmani. In realtà combatté

principalmente per il proprio interesse, lavorando in tutto e per tutto come un mercenario: un soldato professionista che presta i propri servizi in cambio di una ricompensa, più che un combattente mosso da ideali profondi.

Tuttavia, la sua vita ispirò il più importante poema epico della letteratura spagnola: il *Cantar de mio Cid*, scritto da un autore anonimo. Il codice originale di quest'opera si trova presso la Biblioteca Nacional de España, a Madrid. Questo poema epico è il più antico della letteratura castigliana ed è conservato in un unico manoscritto del XIV secolo.

Sebbene siano molto più antichi, i poemi dell'antica Grecia presentano molte somiglianze con il Cantar de mio Cid. Ad esempio, le leggende di El Cid venivano spesso cantate e recitate dai giullari, proprio come gli aedi greci facevano con i loro poemi molti secoli prima. Queste storie furono inizialmente tramandate oralmente, ma in seguito qualcuno le mise per iscritto per conservarne l'autenticità.

Esistono numerose leggende su El Cid, leggende che talvolta confondono



realtà e fantasia, ma che mostrano come questi personaggi storici riescano a sopravvivere nel tempo, diventando in un certo senso immortali.

La leggenda più famosa racconta che, durante la conquista di Valencia, El Cid fu colpito mortalmente da una freccia. I suoi compagni d'armi nascosero la sua morte, perché il nemico non doveva venirne a conoscenza. La guerra non era ancora perduta e alla fine, l'ultima battaglia di questo eroe portò con sé una vittoria.

La sua vita ha ispirato un film del 1961, che porta il suo glorioso nome.

Quiz estate

Cari amaldini, più che dire che l'estate è alle porte, si potrebbe dire che ci ha già travolti in pieno: e con il caldo, gli ultimi giorni di scuola diventano più impegnativi per tutti.

Ormai però siamo alla fine, e, come saluto e augurio di buone vacanze, ecco qui un divertentissimo quiz estivo! Siete pronti? Cominciamo!



Domanda 1

Il tuo mood estivo generalmente è

- A) Fa troppo caldo per fare qualsiasi cosa non sia dormire
- B) Finalmente non c'è scuola e ho più tempo per rilassarmi e divertirmi!
- C) Ho già una lista infinita di cose da fare, praticamente non starò mai a casa...

Domanda 2

Quando pensi all'estate, la prima cosa che ti viene in mente è

- A) Libertà, fino a settembre!
- B) Sole, crema e vita da spiaggia
- C) Tutto il giorno in giro con gli amici, ovviamente!



Domanda 3

Cosa non può assolutamente mancare nella tua estate è

- A) Leggere più libri possibile!
- B) Giornata in piscina ad abbronzarmi
- C) Notte sotto le stelle

Domanda 4

Rispetto alla scuola, la tua organizzazione per i compiti sarà

- A) Penso che terrò ripassato per finire in tempo per settembre
- B) So già che mi ritroverò all'ultimo a cercare di finire tutto!
- C) Compiti? HAHAHAHAHA

Domanda 5

La tua vacanza ideale è

- A) Rilassante e rigenerante
- B) Divertente e interessante
- C) Pazzesca e insolita



Domanda 6

Se potessi esprimere un desiderio rispetto a quest'estate, vorresti

- A) Vedere tutti i miei amici, anche quelli con cui esco più raramente
- B) Che non finisse mai!
- C) Ridere così tanto da rischiare di soffocare



In conclusione, che voi siate tra quelli che hanno maggioranza di risposte A), pronti a godervi il vostro relax; B), già proiettati alle vacanze; o C), lanciati su un'estate a dir poco elettrizzante, godetevi questi bellissimi tre mesi che abbiamo a disposizione, e fate tutto quello che vi fa stare meglio!
BUONE VACANZEEE!!!!!!

Popolo amaldino, le vacanze estive sono oramai alle porte, tranne per quei malcapitati di quinta che dovranno tenere duro fino alla conclusione dell'Esame di Maturità.

Non so voi, ma io sto già sorseggiando un cocktail da una noce di cocco mentre sono qui stravaccat* su un lettino a riva del mare astrale.

Poichè so che siete arrivati fin qui solo per essere a conoscenza di come andrà questa estate, non perdiamoci in chiacchiere e... VIA ALL'AMALDOSCOPO!

Paolo XOF

ARIE: Ariete, ariete, ariete... mannaggia a chi ti ha spalmato male la crema solare. Fossi in te, non andrei in giro con quella scottatura che incita a farti prendere a calci...

VOTO: 2.5/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: T-shirt per coprire lo scempio



TORO: Dopo un pentamestre imbizzarrito forse dovresti prenderti seriamente una pausa e fare compagnia alle caprette di Heidi.

VOTO: pascolo/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: Campanaccio



GEMELLI: Per questa estate prevedo che l'altra parte di te non litigherà per avere posto sul tuo materassino. Sarà bucato per entrambi...

VOTO: Pffff/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: Toppa adesiva



CANCRO: Questa estate ti conviene evitare la caccia dei granchi tra gli scogli. Il retino non reggerà al peso della colonia che troverai...

VOTO: 3/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: Repellente per crostacei



LEONE: Lo so che hai già lustrato tutte le paia di occhiali da sole che hai nel cassetto. Mi sa che ti conviene collezionare conchiglie che splenderanno più di te!

VOTO: 2-/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: Crema autoabbronzante che non sbagli va...



ACQUARIO: Hey, smettila di collezionare lische di pesce perchè ti si sente a chilometri di distanza... "Mama mia che odùr"

VOTO: 3/5

OGGETTO PORTAFORTUNA: Litri di profumo



- VERGINE:** Vergineeee, preparati a resistere a tutto quel prurito... ti conveniva evitare di rotolarti per i tutti i campi che trovavi lungo il tuo cammino
VOTO: 2/5
OGGETTO PORTAFORTUNA: Dopopuntura
- BILANCIA:** Bella a te che per una volta ti sei decis* a prendere posizione. Le stelle ripagheranno questo tuo sforzo con assolati e noiosi pomeriggi senza Wi-Fi... Ti conviene passare spesso in edicola!
VOTO: 7 lettere verticale/5
OGGETTO PORTAFORTUNA: Settimana enigmistica
- SCORPIONE:** Scorpioncin*, anche durante le vacanze è bene dimenticarsi a casa il pungiglione... non tutti lo sopportano, specialmente sotto l'ombrellone!
VOTO: porta pazienza/5
OGGETTO PORTAFORTUNA: Valigia vuota
- SAGITTARIO:** Bene, l'estate è alle porte amic*... cosa vuoi di più se non un nuovo set per le immersioni quando vedrai solamente la montagna?
VOTO: fuoriposto/5
OGGETTO PORTAFORTUNA: Boccaglio
- CAPRICORNO:** Ti sento già gridare per l'imbarazzo... dai lo sanno tutti che serve sempre un costume di scorta se vai al parco acquatico!
VOTO: 3.5/5
OGGETTO PORTAFORTUNA: Il costume che ti presterà l'amic*
- PESCI:** Pesciolinoooo, è arrivato il tuo momento! Vedi di non sguazzare troppo nella vaschetta lavapiedi all'ingresso della piscina. Chissà cosa mai ci potrai trovare dentro...
VOTO: 3/5
OGGETTO PORTAFORTUNA: Setaccio



Amaldin* spero che le sorti a voi toccate siano di vostro gradimento. Se così non dovesse essere, donate anche voi 1€ alla fondazione RGAPB (Regalo Gioie Ai Più Bisognosi), per incrementare la vostra fortuna :)

RESPONSABILI DEL PROGETTO

BEZZETTO GIULIO

COMITATO DI REDAZIONE

ALESSANDRO BOVI	GABRIELE GELMI
ALISA HYSAJ	GIULIO BEZZETTO
ANDREA VEGINI	LORENZO MARCASSOLI
AURORA CORTESI	LUCIA TIRLONI
BENEDETTA CELLA	MARTINA MELIS
BENIAMINO ALLEGRO BOLIS	NICOLE CORNELLI
CATERINA BERETTA	SARA EMILY TUDOSA
CATERINA CARISSIMI	SERENA LONGHI
CHIARA RADICI	SIMONE FORLANI
COLIN PAGNONCELLI	SOFIA BOLANDRINA
ELEONORA GROSSO	SOFIA VINCI
ENRICO ZAMBETTI	TOMMASO BERTOCCHI

IMPAGINATORI

CELLA BENEDETTA
GROSSO ELEONORA
TUDOSA SARA EMILY
FORLANI SIMONE

**L'E
DO**



@rdzn.edoardo



redazione@liceoamaldi.edu.it